

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

26° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2002

**Presidenza del vice presidente BEVILACQUA
indi del presidente ASCIUTTI**

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
ACCIARINI (DS-U)	3
BONO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	3, 4, 6 e <i>passim</i>
* D'ANDREA (Mar-DL-U)	10
MONTICONE (Mar-DL-U)	5
* TESSITORE (DS-U)	7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	13

N.B.: *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-00462, presentata dalla senatrice Acciarini.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. In ordine all'interrogazione parlamentare in esame, interpellata la Direzione generale per lo spettacolo dal vivo di questo Ministero, si rappresenta quanto segue.

L'autonomia delle scelte artistiche degli organismi sovvenzionati dallo Stato è garantita dal rispetto delle procedure stabilite dalle leggi a tutela di ogni espressione artistica.

Nella fattispecie in esame, la programmazione dello spettacolo «Le rane» di Aristofane è stata decisa dall'Istituto nazionale per il dramma antico ed adottata con delibera degli organi di amministrazione dell'Istituto stesso.

È stata, successivamente, presentata alla predetta Direzione generale, nell'ambito del progetto per la realizzazione di spettacoli classici a Siracusa per l'estate dell'anno 2001.

Secondo le procedure previste dal decreto ministeriale n. 470 del 4 novembre 1999, l'intero progetto è stato sottoposto all'esame della commissione consultiva per la prosa della Direzione generale per lo spettacolo dal vivo, che ne ha riconosciuto, nel complesso, la validità artistica, senza porre alcuna condizione di realizzazione.

Il finanziamento pubblico, pari ad euro 1.549.370,00, è stato concesso, su istanza dell'Istituto nazionale per il dramma antico, per l'intera attività svolta dall'Istituto medesimo nel corso dell'anno 2002, comprensiva, quindi, anche di altre rappresentazioni, e non è stato subordinato ad alcuna condizione.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, desidero innanzitutto sottolineare che la risposta del Governo giunge con notevole ritardo e su questo aspetto vorrei richiamare l'attenzione della Presidenza della Commissione e del rappresentante del Governo nell'auspicio di una maggiore tempestività nella calendarizzazione delle interrogazioni.

L'interrogazione in esame riguarda un tema scottante e di attualità, quello dell'ingerenza politica nel campo dell'espressione artistica, che dovrebbe invece essere tutelato; esiste, infatti, il diritto alla creatività, cui tra

l'altro si fa riferimento nell'articolo 33 della Costituzione, che va garantito da ogni ingerenza che prefiguri un astratto ossequio al potere politico. Tra l'altro, questo tipo di interventi – talvolta anche contraddittori - dà l'impressione che nella valutazione degli spettacoli ed in genere delle espressioni artistiche ciò di cui si tiene conto non sia la qualità o la competenza professionale degli addetti, bensì la loro fedeltà politica. Non le nascondo, signor Sottosegretario, che questa nostra convinzione, che nasce da un episodio particolarmente eclatante come quello descritto nella nostra interrogazione, si sta rafforzando proprio sulla base dell'operazione che il Governo sta conducendo nei confronti della dirigenza pubblica, che dà l'impressione che alla perizia amministrativa e alle conoscenze tecnico-scientifiche vengano in realtà anteposti altri criteri, tant'è che nell'ultimo periodo nei settori nevralgici della cultura sono stati rimossi dalle loro funzioni professionisti di chiara fama internazionale che avevano ottenuto risultati in termini di efficacia e di efficienza e che conoscevano profondamente il settore loro affidato.

Desideriamo manifestare la nostra preoccupazione anche per l'ampia delega che il Governo ha richiesto su tutta questa materia e per l'indifferenza che viene manifestata nei confronti delle professionalità che operano nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali, che vede la rimozione di personale qualificato a vantaggio di personalità più vicine al modo di pensare dell'Esecutivo.

In conclusione, ci sembra che purtroppo l'episodio legato alla commedia «Le Rane» di Aristofane, che peraltro è un testo che a mio avviso è positivo proporre, rappresenti la spia più evidente di un problema profondo che credo vada affrontato, tenuto conto che rimuovere dal proprio incarico personale che invece ha competenza e capacità è un fatto veramente molto grave per il Paese.

Sottolineo nuovamente la nostra preoccupazione e confesso che la risposta fornita dal Governo non mi ha affatto rassicurato riguardo al problema oggetto dell'interrogazione da me presentata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-00494, presentata dal senatore Monticone.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. In ordine all'interrogazione parlamentare presentata dal senatore Monticone, sentita la Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, si rappresenta quanto segue.

L'adozione di politiche e iniziative a sostegno della diffusione del libro e della lettura è un aspetto qualificante dell'azione del Ministero per i beni e le attività culturali, sia per quanto riguarda la conoscenza degli autori e della produzione editoriale italiana all'estero, sia con riferimento a tutte quelle problematiche e a quegli interventi che possono valorizzare il ruolo del libro come veicolo insostituibile delle idee e della conoscenza e favorirne la diffusione tra i cittadini, attraverso una rete distributiva

commerciale ampia e un servizio bibliotecario efficiente in tutte le aree del territorio nazionale.

L'esistenza delle librerie – come momento decisivo dell'incontro tra l'offerta editoriale e la domanda dei lettori – rappresenta un patrimonio da salvaguardare e da accrescere, in particolare quando esse siano ubicate nei centri storici delle grandi città.

L'azione del Ministero tende, in questa prospettiva, ad imprimere impulso ai processi di sviluppo del settore, operando ovviamente all'interno di un ordinamento giuridico e legislativo nel quale esiste una precisa distinzione dei ruoli e delle competenze tra l'amministrazione centrale e quelle regionali e comunali. E' questo il caso sottoposto dall'onorevole interrogante, relativo alla libreria M.T. Cicerone.

Presidenza del presidente ASCIUTTI

(*Segue BONO*). Per quanto riguarda gli aspetti generali relativi alla tutela e al sostegno delle librerie anche attraverso la concertazione degli interventi con le autorità regionali e locali, è opportuno ricordare che l'articolo 9 della legge 7 marzo 2001, n. 62, approvata al termine della passata legislatura, ha istituito, presso il Ministero, un Fondo per la promozione del libro e dei prodotti editoriali di elevato valore culturale.

Al di là di queste disposizioni, è comunque intenzione del Governo migliorare la legislazione di questo settore anche attraverso una serie di iniziative che prevederanno, tra l'altro, nuove risorse finanziarie – con il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali – per la concessione di contributi in conto interessi su finanziamenti bancari, deliberati per la tutela e il sostegno delle librerie storiche, salvaguardando così la presenza di esse all'interno del paesaggio urbano delle nostre città. Questa è una precisa indicazione, peraltro contenuta nella proposta di normativa di tutela del patrimonio librario attualmente in attesa del visto definitivo da parte del Consiglio dei ministri.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Ringrazio il Sottosegretario per questi chiarimenti e indicazioni. Sono lieto dell'iniziativa governativa in materia di tutela del patrimonio librario – cui il Sottosegretario ha fatto riferimento – della quale spero a breve di poter discutere in sede parlamentare e che sarebbe importante considerare in stretto rapporto con le librerie storiche, intese come luogo di accoglienza e opportunità di diffusione culturale per la cittadinanza.

Condividiamo inoltre l'attenzione per l'attività di promozione del libro italiano all'estero, dichiarata nella risposta del Governo e di cui la Commissione, in occasione di alcune missioni all'estero, ha potuto constatare l'interesse e l'efficacia. Analoga attenzione andrebbe però dedicata al

sostegno dell'attività editoriale nel nostro Paese, anche a fronte dei rischi connessi allo sviluppo dei nuovi mezzi di comunicazione, quale ad esempio quello di una diminuita attenzione nei confronti della lettura e quindi della conservazione del patrimonio librario. Sotto questo profilo le librerie storiche svolgono una funzione di accoglienza e a tale proposito tengo a precisare che nell'interrogazione ho accennato alla libreria Cicerone, situata nel cuore di Roma, non con l'obiettivo di salvaguardare un'impresa libraria, come se si trattasse del Caffè greco o comunque di un caffè storico della città, bensì a tutela del valore di bene culturale insito in una libreria e nella sua attività, e da questo punto di vista la sua collocazione nell'ambito del tessuto urbano diventa molto importante.

Ringrazio nuovamente il Governo per la risposta rispetto alla quale mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-00507, presentata dal senatore Tessitore.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, in ordine all'atto di sindacato ispettivo n. 3-00507, interpellata la direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali di questo Ministero, si rappresenta quanto segue.

L'articolo 151 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, come integrato dall'articolo 9, comma 5, della legge 19 ottobre 1999, n. 370, consente la possibilità di trasferimento delle biblioteche universitarie statali alle università che ne facciano specifica richiesta, come si è già verificato per la biblioteca universitaria di Bologna. I trasferimenti riguardano anche il personale di ruolo – al quale è concessa comunque la facoltà di opzione – e le risorse finanziarie occorrenti per la corresponsione del relativo trattamento economico.

Si è ritenuto opportuno, in vista di ulteriori possibili trasferimenti, apportare una riorganizzazione alle strutture periferiche ed una modifica, tra l'altro, della pianta organica dei posti di dirigente delle biblioteche di Napoli e di Cagliari. Pertanto, sono stati individuati due posti di funzione dirigenziale rispettivamente alla biblioteca nazionale di Cosenza e alla biblioteca nazionale di Potenza, con conseguente soppressione dei posti di funzione dirigenziale non generale relativamente alle biblioteche universitarie di Cagliari e di Napoli.

Si rimarca la differenziazione tra biblioteche universitarie e biblioteche nazionali. Le biblioteche universitarie hanno, per loro natura, il compito di fornire a studenti e docenti gli strumenti necessari per gli studi universitari, di promuovere mediante opportuni accordi un coordinamento con le biblioteche di facoltà ed istituto, specialmente al fine della formazione di cataloghi collettivi, di provvedere a tutti i compiti propri di ogni biblioteca pubblica. Per tali peculiari specificità non sono adatte ad espletare un servizio ampio ed articolato come invece possono fare le biblioteche nazionali.

Per questo motivo l'Amministrazione ha ritenuto di dover operare in modo da utilizzare le biblioteche nazionali che insistono sul territorio regionale della Calabria e della Basilicata quali poli di aggregazione del tessuto culturale locale, nonché punto di riferimento del sistema bibliotecario regionale.

Le suddette biblioteche nazionali, infatti, costituiscono strutture bibliotecarie di notevole importanza per le regioni coinvolte, in quanto segnalano la presenza dello Stato in una realtà locale carente di istituzioni culturali di livello nazionale e per le quali questo Ministero è seriamente impegnato con la costituzione di una mediateca presso la biblioteca nazionale di Potenza, che rappresenta un polo di notevole importanza per il Meridione, e con l'apertura di nuovi spazi presso la biblioteca nazionale di Cosenza, frequentata da un'utenza sempre più numerosa e qualificata.

Al pari di ogni altra biblioteca nazionale, le due biblioteche di Cosenza e Potenza esercitano i precipui compiti di raccogliere, conservare e diffondere i documenti che testimoniano l'evoluzione storica, culturale, sociale della vita della regione, nelle sue peculiari manifestazioni, oltre che tenersi aggiornate sui principali sviluppi della cultura e delle scienze nel mondo, attività già tutte espletate dalla biblioteca nazionale di Napoli.

TESSITORE (*DS-U*). Ringrazio il Sottosegretario per la sua personale cortesia, tuttavia devo dichiararmi non solo insoddisfatto ma addirittura indignato della risposta. Cerco di spiegarmi.

Ho l'impressione che la risposta fornita sia relativa ad un'interrogazione diversa da quella all'ordine del giorno. Non voglio entrare nel problema specifico della Biblioteca universitaria di Napoli, della sua qualità, della sua specificità, del servizio che offre: aspetti che ho già toccato in un'altra precedente interrogazione. Mi limito ad osservare – non annetto alla cosa particolare rilievo – che un TAR ha già provveduto a sospendere il provvedimento del Ministero e ad ordinare la reintegrazione del ruolo dirigenziale. Mi interessa piuttosto un'altra questione, su cui chiamo a testimonianza i colleghi, a cominciare dal Presidente. Alla mia prima interrogazione in materia il sottosegretario Pescante ha risposto sulla base di una relazione esplicitamente attribuita alla direzione competente: così facendo, egli è stato messo nella condizione di venire a riferire fatti non veri alla Commissione e all'interrogante, un senatore, un parlamentare. Aggiungo un altro elemento, perché ritengo che non si tratti di una corrispondenza privata. Il sottosegretario Pescante, giustamente indignato, ha avuto la cortesia di raccogliere delle informazioni e mi ha trasmesso la nota del direttore generale competente, quella stessa che il sottosegretario Bono ha testé letto.

Chiedo ancora una volta – evidentemente dovrò presentare una nuova interrogazione al riguardo, ma non ho alcuna intenzione di desistere – che il Governo risponda sul punto che io ho sollevato, vale a dire se ritiene che sia corretto che esponenti del Governo siano messi nella condizione, a questo punto reiterata e perciò intollerabile, di venire a mentire (lo dico

in termini espliciti) ad un parlamentare che espleta una funzione ispettiva, come lo stesso Sottosegretario ha ricordato.

Qui il problema non è giustificare l'attribuzione della direzione alla biblioteca nazionale di Potenza o di Cosenza; qui il problema è un altro: alla mia prima interrogazione è stato risposto che il provvedimento era stato adottato perché l'università di Napoli aveva chiesto di incorporare la biblioteca universitaria di Napoli, il che è risultato falso. E di tale falsità non poteva non essere a conoscenza la Direzione generale competente.

I casi sono due: o la Direzione generale era a conoscenza di questa falsità e dunque ha indotto un sottosegretario, un membro del Governo a dichiarare il falso in Parlamento, alterando i rapporti istituzionali tra Parlamento e Governo, oppure non sa che cosa avviene nell'ambito della sfera di propria competenza. Questo secondo profilo non mi interessa.

In questo momento mi interessa sapere – e mi rivolgo alla sensibilità istituzionale del Presidente e dei colleghi, poiché non si tratta di una questione personale – quale sia l'effettivo ruolo delle interrogazioni, se si arriva al punto che il Governo risponde con elementi non veri. Non voglio nemmeno fare l'osservazione di carattere giuridico che si è soppresso preventivamente il ruolo dirigenziale pensando che, sulla base di una legge, quella biblioteca universitaria potesse essere aggregata all'università di Napoli (che non l'ha aggregata), perché sarebbe come fare una concessione ad una Direzione generale che non la merita. Essendo abituato a giocare a carte scoperte, già ho avuto occasione di ricordare che si dà il caso che fino a 15 mesi fa rettore di quella università era chi vi parla e quindi conosce bene la situazione in tutti i suoi aspetti.

A me adesso non interessa soffermarmi sulla vicenda della biblioteca universitaria di Napoli; ho piacere che il Sottosegretario mostri comprensione. Mi permetto come uomo di cultura di richiamare l'attenzione e la sensibilità del Sottosegretario, che so essere particolarmente attento anche alla realtà napoletana, su un altro aspetto: la biblioteca dell'università di Napoli è una delle più grandi d'Italia, con circa 812.000 volumi; quindi, non possiamo attenerci soltanto al dato formale che non si tratta di una biblioteca nazionale (peraltro, non sono sicurissimo, ma mi sembra di ricordare che le biblioteche universitarie hanno la stessa dignità delle biblioteche nazionali).

Mi permetto di invitare il sottosegretario Bono a prendere personalmente cognizione della situazione. Soltanto chi ha la sicurezza, la forza delle proprie idee, della propria ragione può da una parte riconoscere un errore, se esso è stato commesso, e dall'altra adottare i provvedimenti necessari.

Sono soddisfatto della cortesia del Sottosegretario, ma non posso essere soddisfatto del merito della risposta; mi auguro anzi che ci possa essere un'iniziativa del Governo, positiva e diretta, altrimenti presenterò una terza interrogazione sulla base della risposta ricevuta. Ovviamente la mia non vuole essere nella maniera più assoluta una recriminazione o una minaccia; dico soltanto che non intendo rinunciare ad avere una risposta esauriente e, se del caso, investirò della questione anche il Presidente

del Senato. Mi sembra intollerabile che ancora una volta un membro del Governo venga messo in una condizione di disagio a causa di un atteggiamento che considero tracotante ed offensivo.

PRESIDENTE. Convengo con il disagio manifestato dal collega Tessitore per non aver ricevuto risposta alle questioni poste nella sua interrogazione. Pertanto, in via del tutto eccezionale e dietro esplicita richiesta, do nuovamente la parola al sottosegretario Bono.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. La mia non vuole assolutamente essere una replica. Intendo comunque assicurare al senatore Tessitore che condivido pienamente l'esigenza di un corretto rapporto tra Governo e Parlamento nell'ambito di una Repubblica parlamentare, in particolar modo per ciò che attiene alla funzione più nobile, quella del sindacato ispettivo e quindi di controllo degli atti dell'Esecutivo.

I rilievi formulati dal senatore Tessitore sono per altro molto seri ed esigono senz'altro risposte esauritive. Del resto, avendo svolto il ruolo di parlamentare dell'opposizione per lungo tempo ed essendo stato costretto ad assumere, anche nei toni, la posizione del senatore Tessitore, non posso non sentire la necessità che siano chiariti gli aspetti che attengono alla correttezza dei rapporti istituzionali, prima ancora del merito. Ribadisco, quindi, che l'esigenza di dare un'adeguata risposta è ineludibile.

Inviterei quindi il senatore Tessitore a presentare una terza interrogazione sullo stesso tema, perché senza questo atto formale mi sarebbe impossibile fornire ulteriori risposte. Desidero per altro sottolineare che in quella fornita nella seduta odierna in realtà si soddisfano solo una parte delle questioni poste dal senatore Tessitore e nello specifico la prima interrogazione presentata ed il primo capoverso della seconda, oggi al nostro esame.

Assicuro quindi il senatore Tessitore che sarà mio impegno rispondere quanto prima ad una nuova interrogazione avente per oggetto il secondo capoverso di quella oggi esaminata, la cui risposta verrà da me personalmente curata e verificata in ogni passaggio.

PRESIDENTE Segue l'interrogazione n. 3-00633, presentata dal senatore D'Andrea e da altri senatori.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Come è noto, la legge n. 145 del 15 luglio 2002, recante «Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato», prevede alcune modifiche all'assetto complessivo della dirigenza statale, tra le quali si segnalano le nuove regole che disciplinano l'attribuzione degli incarichi dirigenziali.

Le modalità applicative della legge 15 luglio 2002, n. 145, sono state successivamente delineate con circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, in data 31 luglio 2002.

In particolare, il comma 7 dell'articolo 3 della legge n. 145 prevede, tra l'altro, che gli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale cessano il sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della stessa legge.

Tale disposizione, così come specificato espressamente nella circolare del Ministro della funzione pubblica, costituisce una regola imperativa di rango legislativo che introduce un termine legale finale di durata dei suddetti incarichi e sostituisce con efficacia immediata ogni diversa previsione contenuta nei contratti individuali o nei provvedimenti di attribuzione degli incarichi in corso, prevalendo, eventualmente, anche sulle diverse previsioni della contrattazione collettiva.

La norma prevede inoltre che ai dirigenti ai quali non sia riattribuito l'incarico in precedenza svolto sia conferito un incarico di livello retributivo equivalente al precedente. Ove ciò non sia possibile, per carenza di disponibilità di idonei posti di funzione o per la mancanza di specifiche qualità professionali, al dirigente è attribuito un incarico di studio, della durata massima di un anno, con il mantenimento del trattamento economico precedente. Su questo punto la circolare sopra indicata chiarisce che la possibilità di attribuire l'incarico equivalente è subordinata a due condizioni, tra cui, in primo luogo, la disponibilità di un posto con queste caratteristiche oggettive. La stessa circolare specifica, inoltre, che la disponibilità di un incarico equivalente va verificata all'esito delle altre assegnazioni agli uffici di livello dirigenziale generale, non essendo configurabile una sorta di prelazione del dirigente cessato da un incarico sui posti vacanti alla data di entrata in vigore della legge.

All'esito di tale procedura, così come puntualmente indicato nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica, per i dirigenti ai quali non è stato riattribuito l'incarico in precedenza svolto, il Ministro, dopo aver verificato l'impossibilità, per carenza di disponibilità di idonei posti di funzione, di conferire un incarico di livello retributivo equivalente al precedente, ha proposto il conferimento di un incarico di studio con il mantenimento del trattamento economico in atto, secondo quanto dispone il comma 7 dell'articolo 3 della legge n. 145 del 2002.

Per quanto riguarda l'applicazione delle disposizioni della legge n. 145 concernenti la possibilità di attribuzione degli incarichi di funzione dirigenziale di livello non generale secondo il criterio della rotazione, si rende noto che l'Amministrazione sta effettuando i necessari adempimenti nel rispetto delle modalità procedurali individuate dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro della dirigenza, garantendo la partecipazione dei soggetti interessati ai sensi degli articoli 7 e seguenti della legge n. 241 del 1990.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta fornita dal Governo. Faccio peraltro rilevare che tale risposta risulta carente anche in relazione alle altre questioni poste nel testo da noi presentato. Ad esempio, non mi pare completa l'informazione che ci è stata data riguardo ai sovrintendenti regio-

nali, anche se capisco che questo aspetto è ancora in fase di valutazione da parte del Ministero.

Avremmo voluto qualche ulteriore informazione anche per quanto riguarda lo stato di avanzamento del processo di riforma del Ministero, specie in relazione ai nuovi settori di intervento previsti da norme nel frattempo varate. Ma l'insoddisfazione è anche relativa alla risposta fornita dal Governo sulla questione principale sollevata nell'interrogazione: la sostituzione dei direttori generali. Prendo atto che c'è un'interpretazione (che non condividiamo) della legge n. 145 del 2002, in base alla quale si stabilisce prima la cessazione dalla funzione dirigenziale e poi, dopo avere effettuato le nuove nomine, si verifica, per effetto di un atto avente forza di legge l'inesistenza di spazi o di condizioni di professionalità, per cui a quel punto diventa necessario assegnare i dirigenti non riconfermati a funzioni di studio.

Secondo noi l'operazione, anche applicando la norma di cui alla legge n. 145, in realtà dovrebbe seguire un percorso esattamente inverso. È evidente che se non si vuole porre a base della scelta dei direttori generali solo valutazioni di carattere «politico» (senza voler polemizzare su questo), da *spoil system*, negando la continuità della dirigenza pubblica, andrebbe fatta una ricognizione preliminare delle qualità professionali; ricognizione invocata dalla stessa legge n. 145, all'articolo 3, laddove novellando l'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001 si stabilisce che per il conferimento di ciascun incarico di funzione dirigenziale si tiene conto, in relazione alla natura e alla caratteristica degli obiettivi prefissati, delle attitudini e delle capacità professionali del singolo dirigente, valutate anche in considerazione dei risultati conseguiti con riferimento agli obiettivi fissati nella direttiva annuale e negli altri atti di indirizzo del Ministero.

Non ci risulta, nemmeno dalla risposta cortese e ricca di particolari fornita dal Sottosegretario, che questa valutazione riguardo ai dirigenti in essere sia stata fatta. Quindi dobbiamo dire che si è fatta una scelta di rimozione e di sostituzione di alcuni di essi senza procedere alla valutazione delle loro caratteristiche professionali; né si può dire che sono venuti meno i posti di riferimento, perché ciò è accaduto soltanto dopo la nomina dei nuovi dirigenti.

Questa è la ragione per la quale questo meccanismo di nomine, messo in moto al Ministero per i beni e le attività culturali ma anche altrove – sgombriamo il campo anche da questo specifico riferimento – non ci convince sul piano generale del migliore risultato per l'organizzazione della pubblica amministrazione. Nello specifico poi non ci convince poiché la rimozione ha finito per determinare la perdita per il Ministero di professionalità collaudate, riconosciute. Se fosse possibile avanzare un qualche dubbio relativamente alle capacità professionali, si potrebbe anche dire che è giusta la sostituzione, ma non essendo possibile avanzare tale dubbio, diventa del tutto ingiustificata la proposta di rimozione da parte del Ministro.

Noi abbiamo volutamente distinto nell'interrogazione, come in altri casi, la rimozione dei dirigenti esistenti dalla nomina dei nuovi: evidentemente ci potrebbe essere anche una nomina adeguata in presenza di una rimozione ingiustificata. Riteniamo che le rimozioni siano comunque ingiustificate, e non vale il riferimento contenuto nella risposta del Sottosegretario alle qualità professionali di coloro che sono stati nominati in sostituzione: non viene meno il dato secondo cui, in presenza del riconoscimento della professionalità di coloro che fino ad oggi hanno ricoperto quella funzione, non c'è alcuna ragione di carattere funzionale, generale della pubblica amministrazione o legata al raggiungimento degli obiettivi specifici del Ministero che possa giustificare la sostituzione di quei direttori generali. Da questo punto di vista, evidentemente la mia non può che essere una dichiarazione di insoddisfazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

ACCIARINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* –
Premesso che:

nei giorni scorsi diversi organi di stampa hanno riportato la notizia di una polemica tra il regista Luca Ronconi e il viceministro Miccichè a proposito dell'allestimento, presso il Teatro Greco di Siracusa, della commedia «Le Rane» di Aristofane;

l'episodio in questione e in particolare l'intervento di alcuni esponenti del Governo appaiono quanto meno inopportuni;

il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo da lui presieduto non ha mai manifestato e mai manifesterà intenzioni censorie nei confronti delle diverse espressioni artistiche;

il Governo e il Ministero per i beni e le attività culturali non hanno ancora reso noti gli indirizzi in materia di spettacolo, malgrado sia all'esame del Parlamento la delega per la riforma dell'organizzazione del Governo, nella quale verranno ridefinite anche tutte le politiche pubbliche sullo spettacolo,

si chiede di sapere quali garanzie offra il Ministro in indirizzo affinché siano preservati e assicurati l'autonomia dell'espressione artistica ed il concreto rispetto dell'articolo 33 della Costituzione, anche in presenza di interventi finanziari pubblici.

(3-00462)

MONTICONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* –
Premesso che:

le librerie, tutte le librerie, e in particolare quelle site nei centri storici, rivestono un ruolo di primaria importanza nella diffusione della cultura e del pluralismo delle idee;

dette librerie spesso devono affrontare costi esorbitanti di gestione, con riferimento particolare a canoni di locazione e imposte, sicché numerose, in tempi recenti, sono state le librerie che hanno dovuto riconsegnare i locali non riuscendo più a onorare i canoni di affitto sempre più cari (fra queste Il Manifesto, Le Pleiadi, Editalia, Newton-Compton, eccetera), costrette dunque a convivere progressivamente con ricarichi economici via via più esigui e spese sempre maggiori;

già in passato in numero non trascurabile sono state le librerie ripetutamente minacciate di dover interrompere la loro attività, anche e in specie ove rivestivano un ruolo insostituibile essendo di fatto punto di riferimento unico per il quartiere e nello spazio urbano;

oggi, la libreria M.T. Cicerone, allocata in Roma presso il sottopassaggio di Largo Chigi dal 1989, al centro di un contenzioso che ha per protagonisti il Comune e la proprietà della Galleria Colonna, dopo aver riqualficato un'area completamente abbandonata, rischia la chiusura a fine anno,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure si intenda adottare per tutelare e sostenere l'attività libraria e la sopravvivenza stessa di dette librerie nei centri storici e se si ritenga di poter agevolare la soluzione dei problemi che sono inerenti la libreria M.T. Cicerone;

se non si intenda agevolare in tal senso le politiche dei comuni, nel rispetto della loro autonomia e nel solidale intento di difendere non tanto e non solo la diffusione e la vendita dell'oggetto libro, bensì tutte quelle iniziative ad essa correlate che – promosse attraverso le librerie – partecipano della diffusione della cultura e delle idee alimentando così il confronto, la discussione e il pluralismo e che costituiscono dunque un valore da preservare per il bene della cittadinanza.

(3-00494)

TESSITORE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in data 28 maggio 2002, dinanzi alla 7^a Commissione del Senato, il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Pescante, in replica all'interrogazione 3-00410 presentata dallo scrivente, sosteneva che la cancellazione del ruolo dirigenziale per il responsabile della Biblioteca Universitaria di Napoli era motivata dall'avvio della procedura per l'aggregazione della suddetta Biblioteca all'Università di Napoli «Federico II»;

da notizie raccolte, tale affermazione risulta destituita di ogni fondamento, dato che nessuna procedura di aggregazione è in corso o è mai stata avviata dall'Università di Napoli;

la decisione di cancellazione del ruolo dirigenziale per il responsabile della Biblioteca Universitaria di Napoli è stata adottata, pertanto, sulla base di un fondamento inesistente;

il sottosegretario Pescante, probabilmente, è stato indotto a riferire, in Parlamento, fatti non rispondenti alla realtà della situazione,

si chiede di sapere:

se sia stato adottato il provvedimento di revoca della disposizione del Direttore generale competente, che, su erroneo presupposto, ha cancellato il ruolo dirigenziale al responsabile della Biblioteca Universitaria di Napoli;

quali iniziative si intenda adottare a carico di chi ha fornito al sottosegretario Pescante le erronee informazioni sul caso, al fine di tutelare i corretti rapporti istituzionali tra Esecutivo e Parlamento.

(3-00507)

D'ANDREA, TOGNI, PAGANO, MANIERI, MONTICONE, ACCIARINI, SOLIANI, FRANCO Vittoria, BETTA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Ministro per i beni e le attività culturali ha proceduto alla rimozione ed alla conseguente sostituzione di cinque direttori generali del Ministero preposti ai delicati settori del cinema, dello spettacolo dal vivo, della gestione delle risorse umane e finanziarie, del *merchandising*, nonché alla guida di una istituzione culturale come l'Archivio Centrale dello Stato, fra le più prestigiose del nostro Paese;

sono pressoché unanimemente riconosciute la professionalità e la competenza dei direttori generali uscenti, comprovate dai positivi risultati conseguiti nei settori loro affidati,

si chiede di sapere:

quali esigenze di carattere gestionale, funzionale e di raggiungimento degli obiettivi istituzionali del Ministero stiano alla base del provvedimento ministeriale di avvicendamento;

quali criteri siano alla base della scelta dei direttori generali nominati in loro vece;

quali orientamenti il Ministro in indirizzo abbia maturato per quel che concerne i sovrintendenti regionali.

Si chiede di sapere, infine, se lo stesso Ministro non intenda informare il Parlamento sullo stato di avanzamento del processo riformatore del Ministero, anche in relazione ai nuovi strumenti di intervento previsti dalle norme nel frattempo intervenute.

(3-00633)

